

Gazzetta del Sud 21 Marzo 2024

## **Il processo “Matassa”. Decise due riduzioni. Due condanne ridotte e un’assoluzione “per non aver commesso il fatto”**

S’è concluso così in corte d’appello l’ultimo troncone processuale ancora in piedi per il maxiprocesso Matassa per gli appartenenti ai gruppi mafiosi cittadini. Ventidue condanne era divenute definitive in Cassazione nell’aprile del 2022 con il rigetto dei ricorsi difensivi. In quella stessa sede i giudici avevano stabilito un nuovo processo solo per tre imputati, tutti e tre difesi dall’avvocato Salvatore Silvestro, ovvero Fortunato Cirillo, Salvatore Pulio e Raimondo Messina: per i primi due bisognava rivalutare in sostanza l’appartenenza al clan Ferrante, per Cirillo era tutto da rivedere mentre per Pulio solo per il trattamento sanzionatorio, e infine per Messina si trattava solo di un capo d’imputazione, quello che riguardava il tentato omicidio dei parenti dell’ex boss Iano Ferrara al rione Cep. La sentenza. Messina, che aveva registrato la condanna a 23 anni, è stato assolto “per non aver commesso il fatto” per il tentato omicidio ai Ferrara, la pena finale rivalutata è di 13 anni e 6 mesi; per Pulio, in precedenza aveva avuto la pena di 10 anni, i giudici hanno rideterminato la pena a 7 anni. Il caso clamoroso è quello di Fortunato Cirillo, che aveva subito la condanna a 10 anni di reclusione ma è stato scagionato da tutto, con un’assoluzione “per non aver commesso il fatto”, ed ha quindi scontato già 6 anni di carcere da innocente. Già dalla prima ora, nel corso dell’interrogatorio di garanzia, Cirillo aveva ribadito che non c’entrava nulla con le organizzazioni mafiose censite nel processo, tesi ribadita nei vari gradi di giudizio dall’avvocato Silvestro, che aveva più volte sottolineato la totale mancanza di indizi di colpevolezza per il suo assistito. La maxi operazione antimafia “Matassa” nel maggio 2016 ha coinvolto originariamente 55 persone, tutte messinesi, prevalentemente residenti nelle zone di Camaro e S. Lucia sopra Contesse. «Il quadro prospettato tende a delineare gruppi criminali con una straordinaria capacità di infiltrarsi nelle attività economiche della città e di creare cointeressenze con la politica». È questa la definizione più pregnante dell’ordinanza di custodia cautelare per “l’aggiornamento mafioso” che l’operazione apportò alle conoscenze investigative della geografia dei clan cittadini. Fotografò tutto con particolare riferimento al clan capeggiato dal boss Carmelo Ventura, “mediatore” tra gli altri sodalizi criminali molto attivi soprattutto nelle zone di Camaro e Santa Lucia sopra Contesse.

**Nuccio Anselmo**